Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Catalani al voto fra indipendenza e fedeltà a Madrid. Melbourne, auto sulla folla**

**Catalogna: voto regionale che interessa Spagna ed Europa. Imprese in fuga da Barcellona**

Occhi puntati sulla Catalogna, regione spagnola dove oggi si vota per rinnovare la composizione del parlamento locale. Elezioni alle quali si giunge dopo il referendum del 1° ottobre, dichiarato incostituzionale, sulla secessione da Madrid e il conseguente scioglimento delle Generalitat da parte del governo nazionale di Mariano Rajoy. Cinque milioni e mezzo gli aventi diritto al voto: si prevede un’affluenza superiore all’80%. I partiti in lizza sono numerosi, divisi nei due schieramenti: indipendentisti (Junts per Catalunya, Esquerra Republicana e Cup) e unionisti (Ciudadanos, Socialisti, Popolari). Diversi candidati sono al momento o in autoesilio, come l’ex presidente della Catalogna Carles Puigdemont, o in prigione, dopo il provvedimento governativo e l’intervento della magistratura per applicare l’articolo 155 della Costituzione a difesa dell’unità nazionale. I sondaggi danno praticamente alla pari i due schieramenti, mentre tra i partiti sarebbero in vantaggio i Ciudadanos, moderati di centrodestra. Un’elezione cui guardano, per le possibili implicazioni interne ed europee, i governi dei Paesi Ue e le istituzioni di Bruxelles. Preoccupazione anche nel mondo economico: l’instabilità politica regionale ha già portato all’esodo di oltre tremila società da Barcellona.

**Australia: Melbourne, auto sulla folla, polizia arresta due uomini. Mancano dati ufficiali sulle persone coinvolte**

Auto sulla folla a Melbourne, in Australia. Il bilancio dell’azione non è ancora chiarito, ma dovrebbero essere state travolte una ventina di persone. I media australiani precisando che si tratta di un Suv. L’azione si è svolta a Flinders Street, incrocio trafficato nel centro della città. La polizia dichiara di aver arrestato due persone, ma al momento le autorità non danno cifre ufficiali sulle persone coinvolte ed eventualmente ferite, né ci sono indicazioni che l’incidente sia collegato al terrorismo. Le immagini mostrate dai media locali, mostrano diversi passanti distesi a terra vicino a un’automobile bianca.

**Ilva: impianti di Taranto a rischio chiusura. Scontro tra ministro Calenda e presidente Puglia Emiliano**

“Se permane la misura sospensiva presentata al Tar insieme al ricorso da Comune di Taranto e regione Puglia”, e “il 9 gennaio venisse accolta, inizierebbe il processo di spegnimento dell’Ilva”. Lo ha dichiarato ieri Carlo Calenda, ministro dello Sviluppo economico, al termine della riunione del tavolo istituzionale sull’azienda di Taranto. “Se la condizione è costruire un’addenda contrattuale con garanzia dello Stato, non posso fare assumere allo Stato responsabilità di 2,2 miliardi di euro per pagare il conto del ricorso”, ha aggiunto Calenda. “Abbiamo chiarito, una volta per tutte – ha continuato il ministro – che l’accettazione della misura cautelare presentata da Comune e Regione determina la chiusura dell’impianto Ilva perché scadono i termini Aia, su questo il ministero dell’Ambiente è stato tassativo”. Per Calenda “non si può accettare che la valutazione del danno sanitario venga fatta sulla base di una legge regionale quando la Corte costituzionale ha detto che va fatta su una legge nazionale”. Diversa la versione di Michele Emiliano, presidente della regione Puglia: al tavolo istituzionale per l’Ilva di Taranto “il clima era positivo da parte di tutti, tutti interventi positivi, poi a un certo punto c’è stato uno scambio di messaggi, non so bene, tra De Vincenti e Calenda e Calenda ha avuto una crisi isterica, si è alzato ha fatto un intervento durissimo ed è andato via. Cosa sia accaduto lo spiegherà lui”.

**Trump: via libera alla riforma fiscale, tagli alle tasse per imprese e ceti medio-alti. Le preoccupazioni dell’Ue**

La Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti ha approvato ieri, in via definitiva, con 224 voti a favore 201 contrari, la riforma fiscale voluta dall’amministrazione del presidente Donald Trump. Su Twitter Trump ha annunciato: “Regalo di Natale agli americani”, parlando poi di una “vittoria storica per il popolo americano” e di un Paese “che sta tornando grande come una volta”. Il provvedimento prevede il taglio delle tasse che ridurrà gli introiti federali di almeno 1,5 miliardi di dollari nei prossimi dieci anni, ma dovrebbe spingere, secondo le stime dell’amministrazione di Washington, la crescita del prodotto interno lordo al 4%. I tagli più consistenti andranno a favore degli utili di impresa (aliquota ridotta dal 35 al 21 per cento) e dei ceti più ricchi (dal 39,6% al 37%). Le multinazionali potranno far rientrare i capitali negli Usa con la formula dello scudo fiscale, cioè versando un prelievo una tantum. Ma la riforma fiscale negli Stati Uniti preoccupa Bruxelles. Il vice presidente della Commissione europea Valdis Dombrovskis ha subito ricordato un messaggio inviato la settimana scorsa in cui chiedeva a Washington che la riforma rispettasse gli obblighi del Wto per non provocare situazioni che possano danneggiare l’Unione europea. Il timore è che, con il nuovo sistema, gli Stati Uniti divengano di fatto un immenso paradiso fiscale che attrarrebbe investitori stranieri sottraendoli all’Europa. La Commissione Ue pronta a “tutte le misure possibili” per tutelare le imprese europee.

**Brexit: Lagarde (Fmi), incertezza nel Regno Unito pesa sul futuro dell’economia. Inflazione e minori investimenti**

Con una previsione di crescita per l’economia inglese dell’1,5% nel 2018, più lenta rispetto a quella di molti Paesi avanzati, il Fondo monetario internazionale interviene sugli effetti negativi della Brexit sull’economia del Regno. Un nuovo duro colpo al governo di Theresa May, che proprio ieri ha dovuto fare i conti con nuove dimissioni: questa volta ha lasciato l’esecutivo Damian Green, numero due del governo britannico, il quale ha lasciato l’incarico per uno scandalo a sfondo sessuale. Christine Lagarde, direttore del Fmi, è intervenuta sull’impatto della Brexit sull’economia dell’isola: “L’economia inglese sta perdendo terreno a causa di quella decisione, ovvero come avevo indicato si tratta di una combinazione tra la pressione dell’inflazione elevata sui salari medi e ovviamente investimenti rinviati sia da parte delle aziende che dei privati”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Usa: approvata la riforma fiscale**

**Trump: «L’America torna grande»**

La Camera dei rappresentanti statunitense ha approvato in via definitiva, con 224 voti a favore 201 contrari, la riforma fiscale voluta dall’amministrazione del presidente Donald Trump e dal Partito repubblicano, che passa ora alla firma del capo della Casa Bianca. Toni trionfalistici quelli del presidente americano che su Twitter parla di «Regalo di Natale agli americani», di «una vittoria storica per il popolo americano» e di un’America «Che sta tornando grande come una volta». Un poderoso taglio delle tasse che toglierà alle casse federali 1,5 miliardi di dollari nei prossimi dieci anni, ma dovrebbe spingere (secondo le stime governative) la crescita del prodotto interno lordo al 4% . La riduzione più netta riguarda gli utili di impresa, l’aliquota scende dal 35 al 21 per cento in modo permanente a favore delle aziende di tutte le categorie e dimensioni. Taglio delle tasse anche per i ceti più ricchi (dal 39,6% al 37%). Le multinazionali potranno far rientrare i capitali negli Usa con la formula dello scudo fiscale, cioe’ versando un prelievo una tantum del 7,5 per cento, del 14,5 se gli asset sono in contanti. «Ciò significa che non perderemo più le nostre aziende. Resteranno nel nostro Paese» esulta Donald Trump. Ma non mancano le critiche di analisti ed oppositori secondo cui: «I tagli avvantaggeranno solo i ricchi».

La Casa Bianca celebra

«Abbiamo infranto ogni record, è il più grande taglio fiscale della tasse ed inoltre abbiamo cancellato l’Obamacare»: lo ha detto Donald Trump aprendo nel prato sud della Casa Bianca la cerimonia di celebrazione per l’approvazione della riforma fiscale da parte del Congresso. Accanto a lui, lungo le scalinate, numerosi deputati e senatori repubblicani, che il presidente ha ringraziato per nome, compresi i vertici del partito. Secondo Trump con la sua riforma una famiglia tipica di 4 persone con un reddito di 75.000 dollari all’anno risparmierà oltre 2.000 dollari di tasse in meno.

«Trump risparmierà 20 milioni di dollari»

Secondo un’analisi del Center for American Progress sono il presidente Donald Trump e la sua cerchia ristretta a trarre maggiore vantaggio dalla riforma fiscale approvata dal Congresso. Per il presidente americano i risparmi saranno compresi tra 11 e 15 milioni di dollari all’anno. La revisione della tassa di successione potrebbe invece consentire agli eredi del miliardario di risparmiare 4,5 milioni di dollari. Per il marito di Ivanka Trump, Jared Kushner, genero e consigliere del presidente, i risparmi stimati con la riforma fiscale sono compresi tra 5 e 12 milioni di dollari. Grandi vantaggi anche per il ministro dell’Educazione Betsy de Vos, con risparmi stimati di 2,7 milioni

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**il cardinale parolin**

**«Gerusalemme città di pace**

**ma solo con il dialogo diretto»**

**Parla il segretario di Stato vaticano: «Gerusalemme è una città unica e sacra per ebrei, cristiani e musulmani. Dovrebbe avere uno statuto speciale che ne faccia una “città aperta”, offra assicurazioni di libertà religiosa per i membri delle tre religioni»**

di Gian Guido Vecchi

CITTÀ DEL VATICANO «Vede, ci guardiamo attorno e tante volte questo sguardo, nel nostro tempo, produce in noi una sensazione di impotenza e negatività, quasi di delusione e disperazione. Viene da pensare: è impossibile cambiare questo mondo. Ma noi dobbiamo mantenere ferma la speranza, una speranza che poi diventa impegno». Il cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato vaticano, ha appena inaugurato nella sede del Bambino Gesù di Palidoro, appena fuori Roma, la mostra con un centinaio di disegni che bambini di tutto il mondo hanno inviato al Papa, a Santa Marta. Francesco li ha affidati alla «Civiltà Cattolica». La presidente dell’ospedale, Mariella Enoc, e padre Antonio Spadaro, direttore della rivista dei gesuiti, hanno pensato di selezionarne un centinaio a sostegno di una raccolta fondi (ospedalebambinogesu.it) per accogliere e curare bambini dall’estero. «Sono un dono dei bimbi al Papa e ora possono diventare un dono per altri bambini», dice il cardinale. Il mondo visto attraverso gli occhi dei più piccoli: guerre, migranti, «gli angeli scomparsi in mare» che in un disegno oscillano senza volto, sopra le onde, su altalene appese alle stelle.

Eminenza, ha parlato dell’Avvento come «tempo di attesa e speranza». Non che ci siano grandi motivi di speranza, di questi tempi, no?

«Credo purtroppo ci siano più motivi di preoccupazione, ma la speranza nasce proprio quando c’è preoccupazione. Se le cose andassero bene, non avremmo bisogno di speranza. E questo è proprio il momento di aiutare la speranza a nascere e crescere. Soprattutto da parte della Chiesa, che è depositaria del messaggio del Vangelo».

Parlava di impegno. Lei ha appena incontrato il re di Giordania, ricevuto in Vaticano da Francesco. Subito dopo la decisione di Trump di riconoscere Gerusalemme come capitale di Israele, il presidente palestinese Abu Mazen aveva telefonato al Papa. Che cosa si chiede alla Chiesa? Una mediazione o altro?

«Naturalmente, a livello di diplomazia, la Chiesa può intervenire in situazioni molto concrete. Lo abbiamo fatto, anche nel passato. Non so se ci sarà l’opportunità, in questo caso, dipende molto dalle circostanze, dagli attori che sono coinvolti e così via. Però io credo che alla Chiesa si chieda soprattutto di continuare a proclamare quelli che sono i grandi valori del Vangelo: la pace, il dialogo come cammino per arrivare alla pace, la fraternità, la solidarietà. Ecco, queste parole bisogna continuare a ripeterle perché rischiano di essere smentite ogni giorno dai fatti. E quindi vanno risvegliate ogni giorno nei cuori della persone. La Chiesa deve fare questo e aiutare in concreto le persone, essere l’ospedale da campo di cui parla il Papa».

È ancora possibile la vostra proposta di uno statuto internazionale per Gerusalemme?

«Che sia possibile adesso non saprei. Certo, le decisioni che sono state prese rendono oggettivamente più difficile percorrere questa strada. Ma credo che la proposta della Santa Sede rimanga valida».

Cosa significherebbe, in sostanza?

«Gerusalemme è una città unica e sacra per ebrei, cristiani e musulmani. Dovrebbe avere uno statuto speciale che ne faccia una “città aperta”, offra assicurazioni di libertà religiosa per i membri delle tre religioni che condividono i luoghi santi e permetta l’accesso ai pellegrini. Il cuore della proposta, quindi, è quello di uno statuto speciale garantito internazionalmente».

Si dice che l’iniziativa del presidente Usa abbia reso più difficile la pace. Ma non è che prima ci fossero grandi prospettive….

«Infatti la ragione che è stata data è proprio quella: buttare il sasso nello stagno in modo che le acque comincino di nuovo ad agitarsi, perché erano completamente ferme. Io però mi domando se la decisione vada in quel senso. Almeno lo pongo come interrogativo. Lo ripetiamo da sempre e lo ripeto qui: l’unica soluzione è il dialogo diretto tra le due parti per poter arrivare ad un consenso intorno ad alcune proposte. Questa è l’unica strada. Le decisioni unilaterali, a mio parere, non sono utili per andare nella direzione della pace».

Ne ha parlato con Abdallah II?

«Sì, con il re di Giordania ne abbiamo parlato proprio in questo senso. E mi pare ci sia una coincidenza di fondo sulla soluzione dei due Stati e la necessità di un dialogo diretto tra israeliani e palestinesi come via per arrivare alla pace».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Pressing del Vaticano sul biotestamento. Lorenzin apre agli obiettori**

**Anche Parolin in campo: senza modifiche il rischio è la chiusura degli ospedali cattolici**

Pressing del mondo cattolico per modificare la legge sul biotestamento, garantendo l’obiezione di coscienza. Dopo l’appello di alcune realtà sanitarie al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, oggi a scendere sono stati il Segretario di Stato vaticano, il cardinale Pietro Parolin, e il Presidente della Conferenza episcopale italiana, card. Gualtiero Bassetti. Senza modifiche il rischio è la chiusura degli ospedali cattolici. E a stretto giro è arrivata la rassicurazione del ministro della Salute Beatrice Lorenzin: «Non ignoro che la legge appena approvata non contenga una specifica disciplina in tema di obiezione di coscienza. Assicuro che seguirò con grande attenzione l’applicazione» della legge con l’obiettivo di «contemperare la necessità di applicare fedelmente le nuove disposizioni con le altrettanto fondate esigenze di assicurare agli operatori sanitari il rispetto delle loro posizioni di coscienza». «È mia intenzione - ha aggiunto - immediatamente dopo la pubblicazione della legge, incontrare i rappresentanti delle strutture sanitarie private cattoliche, per condividere con loro opportune modalità applicative della legge». Protesta l’Associazione Coscioni: «Il ministro Lorenzin deve garantire l’applicazione di una legge di Stato di cui è lei stessa Ministro. Il Biotestamento non prevede l’obiezione di coscienza».

Ma alcune realtà sanitarie cattoliche - dalle strutture del Cottolengo alla Casa Sollievo della Sofferenza, dai Medici Cattolici al Forum sociosanitario cristiano - in Italia hanno già preannunciato che faranno ricorso all’obiezione di coscienza. Per il Segretario di Stato vaticano, Parolin, questa è «una posizione legittima». «Uno dei punti carenti di questa legge, senza dare un giudizio globale, - ha sottolineato - è quello di non prevedere per le persone, i medici, gli operatori sanitari e le istituzioni cattoliche la possibilità di fare l’obiezione di coscienza. Mi pare normale che ci sia anche questa posizione». Sulla stessa lunghezza d’onda il Presidente della Chiesa italiana, il card. Bassetti, che dice chiaramente come si rischi la chiusura di tutti gli ospedali cattolici «e non credo che nessuno voglia questo». Bassetti sottolinea che «questa legge, come tutte le cose, non è perfetta e dunque può essere perfezionata». E invoca, come Parolin, l’obiezione di coscienza «non solo a livello di persone ma anche di strutture». Ribadendo che anche la Chiesa cattolica non è per l’accanimento terapeutico, sottolinea che vanno garantite «almeno alcune cure essenziali. L’idratazione e l’alimentazione, che sono anche un modo di stare vicini alla gente che in questi momenti talvolta si sente sola». Per l’arcivescovo di Torino, mons. Cesare Nosiglia non si può «obbligare i medici a fare quello che non si sentono di fare. A mio avviso nelle maglie della legge, ci sono i termini per farlo». Da Torino anche il commento di don Carmine Arice, Padre Generale del Cottolengo: «È un’apertura - afferma riferendosi alle parole di Lorenzin - che ci rasserena, soprattutto perché il ministro non si è limitato a riconoscere il diritto dei medici all’obiezione di coscienza, ma anche quello delle strutture cattoliche». Ma il Centro Livatino invece fa notare che «l’incontro annunciato, e gli atti eventualmente seguenti, una circolare ministeriale?, non avranno mai la forza di colmare una voluta e conclamata lacuna della legge primaria».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Catania, l'"ambulanza della morte": uccise tre malati nel trasporto per "venderli" alle pompe funebri**

Agli anziani veniva iniettata l'aria in vena. Arrestato un uomo di 42 anni legato alla mafia. Ogni funerale rendeva 300 euro. L'indagine dopo le rivelazioni di un pentito a "Le Iene"

di NATALE BRUNO

Avrebbe iniettato dell'aria in vena a tre persone anziane e malate per poi vendere ai familiari i servizi di onoranze funebri a pagamento. Così "la gente non moriva per mano di Dio", ma per "guadagnare 300 euro, invece di 30 o 50". Grazie alle dichiarazioni di un pentito al programma tv "Le Iene", stamattina i carabinieri di Catania hanno arrestato un uomo di 42 anni, accusato di omicidio volontario. Un reato che gli viene contestato con l'aggravante di avere agevolato gli interessi di Cosa nostra.

L'indagine era in corso da poco meno di un anno. In tv, un pentito aveva ricostruito il caso: secondo il collaboratore di giustizia, le morti avvenivano durante il trasporto dall'ospedale di Biancavilla a casa dei pazienti, dimessi perché in fin di vita. I casi sarebbero iniziati nel 2012, all'insaputa dei vertici dell'ospedale e dei medici. I carabinieri hanno acquisito anche le cartelle cliniche delle vittime.

Appunto: "La gente non moriva per mano di Dio". Secondo il collaboratore di giustizia, quando il malato terminale tornava a casa, "siccome era in agonia e sarebbe deceduto lo stesso, gli iniettavano dell'aria con l'agocannula nel sangue, e il malato moriva per embolia". In questo modo i familiari non se ne accorgevano, e approfittando del momento di grande dolore veniva proposto l'intervento di un'agenzia di onoranze funebri. Poi, secondo il testimone, "gli facevano un regalino": 300 euro a salma appunto. Il pentito sostiene che "erano i boss a mettere gli uomini sull'ambulanza" e che i "soldi andavano all'organizzazione".

Così in questa storia entra anche Cosa nostra.

Le "ambulanze della morte", secondo l'accusa, agivano infatti negli interessi del clan Mazzaglia-Toscano-Tomasello e del clan Santangelo di Adrano. L’indagine è infatti una prosecuzione dell'inchiesta della procura di Catania e dei carabinieri di Paternò sul clan mafioso di Biancavilla, una propaggine della famiglia catanese Santapaola-Ercolano scardinata esattamente un anno fa con le operazioni "Onda d'urto" e "Reset".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

REpubblica

**Diplomati alle magistrali, niente cattedre di ruolo: potranno fare solo supplenze**

di CORRADO ZUNINO

ROMA - L'ultima sentenza sui diplomati magistrali del Consiglio di Stato, questa a sezioni riunite, quindi definitiva e depositata oggi, cambia verso alle sette precedenti e respinge l'inserimento dei diplomati nelle Graduatorie a esaurimento. Fuori dalla Gae e riportati nelle Graduatorie d'istituto, quindi allontanati dalla possibilità di una cattedra. Per chi è già in ruolo, la situazione si fa complicata.

Non esistono conteggi precisi all'unità, ma la Plenaria del Consiglio di Stato di oggi (l'udienza si era celebrata il 15 novembre) riguarda direttamente una platea di sessantamila persone che nelle ultime stagioni erano state inserite "a pettine" nelle Graduatorie. E riguarda, in controparte, tutti gli aspiranti maestri e soprattutto le maestre d'infanzia che, laureate e già escluse dalle assunzioni della Buona scuola, in queste stagioni hanno attaccato l'inserimento dei magistrali avvenuto a colpi di sentenze amministrative. Il Consiglio di Stato oggi in unica sezione ha enunciato: "Il possesso del solo diploma magistrale, sebbene conseguito entro l'anno scolastico 2001-2002, non costituisce titolo sufficiente per l'inserimento nelle graduatorie ad esaurimento del personale". E ha ordinato che "la presente sentenza sia eseguita dall'autorità amministrativa". Nel caso, il ministero dell'Istruzione.

La guerra che si era creata tra due fasce di futuri docenti della scuola d'infanzia - diciannovemila maestre storiche in Gae contro il triplo, almeno, di diplomati magistrali, entrambe categorie precarie - si era levata sulla graduatoria che avrebbe deciso chi sarebbe stato assunto prima. Alla fine, i tredici giudici hanno dato ragione alla tesi del ministero dell'Istruzione, che nel corso della sua esposizione dei fatti ha esposto numeri terrorizzanti: "Ad oggi in Italia sono stati consegnati un milione e mezzo di diplomi magistrali". In realtà, coloro che avevano reali possibilità di ottenere un posto da docente erano 3-5 ogni cento e diversi diplomati nel tempo si sono laureati e specializzati. Ma ci sono magistrali che, sulla scia delle prime sentenze, si sono riaffacciati al mondo della scuola nonostante avessero intrapreso da anni altre strade professionali.

Ad agosto scorso risultavano inseriti nelle Graduatorie a esaurimento, complessivamente, 125 mila precari: 67.622 per l'infanzia e 57.369 per la primaria. Il sindacato Anief e, per altri ricorsi, gli avvocati Bonetti e Delia annunciano appello alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, la Cedu.

Dice l'avvocato Michele Bonetti: "Quello che si profila è un licenziamento di massa, il più grande della storia italiana. A noi risultano 55 mila iscritti con riserva nelle Gae e dopo che per oltre due anni la giurisprudenza ha ritenuto questo titolo utile anche a ottenere il ruolo, oggi si fa un passo indietro e si dice che è buono solo per le supplenze. I numeri sono enormi e di difficile quantificazione e il Miur ha giustificato scelte politiche senza dare mai la possibilità di un vero riscontro. Parliamo di precari che da numerosi anni permettono al servizio scolastico di funzionare".

I legali del Miur spiegano: "Questa sentenza avrà un riflesso immediato per i 5.300 che hanno firmato un ricorso e riflessi nel tempo su tutti gli altri diplomati magistrali. Chi non è entrato nelle Gae non ci entrerà più, chi è già dentro tornerà nelle graduatorie di istituto". Dopo una lunga battaglia le storiche precarie dell'infanzia oggi scrivono: "Un diploma da solo non basta per insegnare nella scuola pubblica, i bambini vanno messi al centro di ogni scelta". Le associazioni Adida e Mida, che difendono i precari diplomati magistrali, hanno annunciato una manifestazione in piazza il prossimo 8 gennaio.